

Sulla base di un effettivo decentramento circoscrizionale

Un nuovo servizio di nettezza urbana per l'igiene cittadina

Necessario il superamento dell'attuale concezione accentrata e clientelare - Le proposte dei comunisti - Il recente sciopero corporativo nato da un malcontento che è reale - Un ruolo più qualificato per il personale

Una foto del 1880 di via Giulia riporta in primo piano uno scoppio al lavoro: rifilata dal conteso possiede essere... (o di erica) sono gli stessi di oggi. Ma la condizione del lavoratore è peggiorata: allora ogni tanto passava qualche carrozza, oggi macchine ferme o in movimento a migliaia ad intralciare il lavoro e a riempirti di gas. Possibile che con gli elettrodomestici in mille modelli le strade vengano pulite così, a mano? Possibile. E' questo

importante. Un servizio che superando e unificando le competenze oggi frazionate (parchi, argini, scarpate ecc.) affrontasse non solo la pulizia del suolo ma la manutenzione di fognari, foglioli, ambiente, muri, con una visione organica dell'igiene della città. Un servizio strettamente ricondotto ad altri quali ad esempio la polizia urbana per ottenere lo sgombero concordato delle vie da pulire a fondo, lotta efficace agli scarti abusivi che infestano pratici, assestati, puliti, ambiente, muri, con una visione organica dell'igiene della città. Un servizio che, completamente pubblico, potesse rispondere all'interesse pubblico.

Per questo i strumenti fondamentali sono: revoca degli appalti residui, decentramento, creazione del dipartimento comunale igiene e sanità che, superando le attuali assurde Ripartizioni, renda possibile una politica organica e coerente per la prevenzione delle malattie e, quindi, di servizi igienici cittadini e che comprenda il trasporto dei rifiuti, un servizio pubblico regionale democraticamente gestito su base consorziale (compresi gli impianti di smaltimento, il controllo dei fiumi) e che sia al primo strettamente ricondotto.

Un quadro di riferimento per questo servizio nuovo è dato, pur con i suoi limiti, dalla legge regionale di riforma sanitaria e ancor più lo sarà dalla legge nazionale. Un servizio di questo genere comporta una riforma profonda degli strumenti operativi (squadre di lavoro ecc.), una discussione sugli orari del servizio che possono essere diversi da circoscrizione a circoscrizione (vedi centro storico); una nuova utilizzazione degli attuali mezzi meccanici e soprattutto la creazione di una richiesta qualificata di nuovi strumenti per la pulizia e l'igiene adatti alla città, ai parchi, ai muri, alle scale, ai marciapiedi, alle fontane, ai monumenti, alle statue, alle sculture, alle opere d'arte, ecc. Il servizio continuava a produrre, bene, solo il sistema di potere.

Nella battaglia del 1972 per il riassetto del servizio di nettezza urbana, il nostro partito pose con forza il problema di un nuovo servizio di igiene della città e la tradizione di un aspetto anche se il più

Chiesta la nomina di un nuovo sovrintendente al teatro dell'Opera

Ancora aperta la crisi al teatro dell'Opera dopo le dimissioni del sovrintendente Tiberto De Lillo, eletto meno di un mese fa dal consiglio comunale. Qualora non si giungesse a una sollecita soluzione del problema, la crisi rischierebbe di sfociare in una gestione commissariata. La Federazione romana dei lavoratori dello spettacolo e il consiglio d'azienda dell'ente lirico, in un comunicato comune, hanno espresso la preoccupazione per le sorti del teatro romano, abbandonato da beghe partitiche, da circa un anno e mezzo, alla normale routine.

Panzieri trasferito di nuovo a Rebibbia

Fabrizio Panzieri, il giovane extraparlamentare di sinistra che fu ucciso lo studente greco Mikis Mantakas, è stato nuovamente trasferito dal centro clinico di Regina Coeli al carcere di Rebibbia. La notizia è stata data dal comitato per la liberazione di Panzieri, che in un comunicato denuncia la grave decisione e insiste nel richiedere il ricovero del giovane in una clinica specializzata.

Una foto del 1880 di via Giulia riporta in primo piano uno scoppio al lavoro: rifilata dal conteso possiede essere... (o di erica) sono gli stessi di oggi. Ma la condizione del lavoratore è peggiorata: allora ogni tanto passava qualche carrozza, oggi macchine ferme o in movimento a migliaia ad intralciare il lavoro e a riempirti di gas. Possibile che con gli elettrodomestici in mille modelli le strade vengano pulite così, a mano? Possibile. E' questo

importante. Un servizio che superando e unificando le competenze oggi frazionate (parchi, argini, scarpate ecc.) affrontasse non solo la pulizia del suolo ma la manutenzione di fognari, foglioli, ambiente, muri, con una visione organica dell'igiene della città. Un servizio strettamente ricondotto ad altri quali ad esempio la polizia urbana per ottenere lo sgombero concordato delle vie da pulire a fondo, lotta efficace agli scarti abusivi che infestano pratici, assestati, puliti, ambiente, muri, con una visione organica dell'igiene della città. Un servizio che, completamente pubblico, potesse rispondere all'interesse pubblico.

Per questo i strumenti fondamentali sono: revoca degli appalti residui, decentramento, creazione del dipartimento comunale igiene e sanità che, superando le attuali assurde Ripartizioni, renda possibile una politica organica e coerente per la prevenzione delle malattie e, quindi, di servizi igienici cittadini e che comprenda il trasporto dei rifiuti, un servizio pubblico regionale democraticamente gestito su base consorziale (compresi gli impianti di smaltimento, il controllo dei fiumi) e che sia al primo strettamente ricondotto.

Un quadro di riferimento per questo servizio nuovo è dato, pur con i suoi limiti, dalla legge regionale di riforma sanitaria e ancor più lo sarà dalla legge nazionale. Un servizio di questo genere comporta una riforma profonda degli strumenti operativi (squadre di lavoro ecc.), una discussione sugli orari del servizio che possono essere diversi da circoscrizione a circoscrizione (vedi centro storico); una nuova utilizzazione degli attuali mezzi meccanici e soprattutto la creazione di una richiesta qualificata di nuovi strumenti per la pulizia e l'igiene adatti alla città, ai parchi, ai muri, alle scale, ai marciapiedi, alle fontane, ai monumenti, alle statue, alle sculture, alle opere d'arte, ecc. Il servizio continuava a produrre, bene, solo il sistema di potere.

Nella battaglia del 1972 per il riassetto del servizio di nettezza urbana, il nostro partito pose con forza il problema di un nuovo servizio di igiene della città e la tradizione di un aspetto anche se il più

Chiesta la nomina di un nuovo sovrintendente al teatro dell'Opera

Ancora aperta la crisi al teatro dell'Opera dopo le dimissioni del sovrintendente Tiberto De Lillo, eletto meno di un mese fa dal consiglio comunale. Qualora non si giungesse a una sollecita soluzione del problema, la crisi rischierebbe di sfociare in una gestione commissariata. La Federazione romana dei lavoratori dello spettacolo e il consiglio d'azienda dell'ente lirico, in un comunicato comune, hanno espresso la preoccupazione per le sorti del teatro romano, abbandonato da beghe partitiche, da circa un anno e mezzo, alla normale routine.

Panzieri trasferito di nuovo a Rebibbia

Fabrizio Panzieri, il giovane extraparlamentare di sinistra che fu ucciso lo studente greco Mikis Mantakas, è stato nuovamente trasferito dal centro clinico di Regina Coeli al carcere di Rebibbia. La notizia è stata data dal comitato per la liberazione di Panzieri, che in un comunicato denuncia la grave decisione e insiste nel richiedere il ricovero del giovane in una clinica specializzata.



Un gruppo di compagni a lavoro mentre raccolgono i sacchi di immondizia durante il recente sciopero della Nettezza Urbana

Gennaio-dicembre '75: dodici mesi densi di episodi tragici e sconvolgenti

I fatti che caratterizzano la «nuova» criminalità

La tragica rapina di piazza dei Caprettari, l'atroce massacro del Circeo e l'assassinio di Pasolini: tre avvenimenti in una sequenza impressionante di vicende amare e angosciose — Le imprese della delinquenza nera — «Anonima sequestri»: da artigianato a industria — la guerra fra le gang

Una gelida sera di febbraio in piazza dei Caprettari: lo agente Marchisella cade sotto i colpi dei rapinatori. La fidanzata si uccide per la disperazione pochi giorni dopo. La città è scossa dallo sgo-mento. E' uno dei primi fatti sconvolgenti, che danno il segno di un '75 amaro. Dodici mesi di cronaca fitta di avvenimenti: storie di sangue, vicende angosciose, tragedie a volte atroci, che ogni volta hanno lasciato il posto sulle pagine dei giornali ad un nuovo dramma. Ognuno sigillato dal nome dei protagonisti o da un luogo, ma tutti destinati a sbiadirsi nella memoria. Lasciano una traccia gli episodi più inediti o i più crudeli, quelli che toccano in profondità la coscienza dell'opinione pubblica. Una traccia che gli archivi redazionali non registrano, ma che è utile per ricordare l'anno che ci lascia.

Sono appena trascorsi i primi cinque giorni del '75 quando la cronaca registra un ripugnante episodio di squadrismo fascista: è il ferimento dello studente Giannicolò Macchi, ridotto in fin di vita davanti al portone di casa mentre torna dalle vacanze. Per i poliziotti dell'ufficio politico il lavoro è facile: i mancati omicidi sono ancora una volta noti picchiatori neri, che però non finiscono in galera.

Passano otto giorni ed entra in scena la malavita che uccide: un impiegato della SOMMER viene fulminato con un colpo alla nuca da un bandito che gli strappa la borsa con sette milioni. Si apre la prima «lotta» in grande stile della Mobilità: il mondo dei rapinatori e dei ricettori viene passato al setaccio, qualcuno finisce in carcere, ma le indagini finiscono molto presto, avviate dalla mancanza di prove.

Intanto la feroce lotta tra le «gang» della città miete la prima vittima: un giovane muore a Ostia dilaniato da una bomba che sta collocando sotto l'auto di un rivale. Le indagini portano al mondo delle bische clandestine, quello che parecchi mesi dopo — ai primi di ottobre — viene lacerato da due «esecuzioni»: muore sotto i colpi dei «killers» Massimo Tabarrani (diventato noto negli anni passati come uno dei personaggi coinvolti nel processo al vicequestore Scire), e poche settimane dopo viene assassinato il suo rivale Umberto Caprellari.



Agenti di polizia e carabinieri mentre estraggono il corpo martoriato di Rosaria Lopez dal portabagagli della «127» degli assassini

Cronologia di un anno di cronaca nera

Dalle aggressioni fasciste all'assassinio di Pasolini

Una inquietante serie di delitti e di violenze ha scandito il 1975 nella nostra città. In questa cronologia citiamo soltanto alcuni degli episodi di criminalità più gravi e clamorosi, che hanno turbato l'opinione pubblica.

5 GENNAIO - Cinque squadristi aggrescono e massacrano a colpi di martello e punteruolo lo studente Giannicolò Macchi di 21 anni, simpatizzante della sinistra extraparlamentare.

13 GENNAIO - Mario Macedonio, 45 anni, impiegato della «Sommer», viene assassinato da quattro rapinatori, che gli sparano un colpo a bruciapelo alla nuca.

17 GENNAIO - Un giovane pregiudicato, Walter Bentini, di 29 anni, muore dilaniato ad Ostia dall'esplosione della bomba che stava per collocare sotto l'auto di un rivale.

18 FEBBRAIO - Un ordigno esplosivo viene collocato in un garage della polizia al Flaminio. Gli attentatori vengono colti sul fatto. Fuggendo, uno dei due criminali spara sull'agente che lo inseguiva, uccidendolo. Contemporaneamente, nel carcere di Viterbo tre detenuti sequestrano e feriscono un agente di custodia. Il giudice verrà rilasciato cinque giorni dopo.

7 MAGGIO - Il consigliere di Cassazione Giuseppe Di Gennaro viene rapito, mentre torna a casa. Dopo due giorni i NAP rivendicano il sequestro, dettando le «condizioni» per la liberazione del caffè. Verrà liberato 2 settimane più tardi.

13 OTTOBRE - Attentato dinamitardo contro una centrale della SIP all'EUR. Ventimila telefoni della zona, fra questi molti appartenenti a enti e ministeri, rimangono a lungo isolati.

29 OTTOBRE - Alcuni sconosciuti sparano colpi di lupara da un'auto in corsa e uccidono il giovane Mario Ziccheri, davanti alla sezione missina di via Gallarate al Prenestino. Lo stesso sera un giovane Antonio Corrado viene trovato morto in via dei Sardi, al quartiere San Lorenzo. Si fa subito strada l'ipotesi di uno scambio di persona. Vittima dell'agguato, compiuto a colpi di fucile, forse avrebbe dovuto essere un dirigente della sezione di «Lotta Continua», che somigliava all'ucciso.

2 NOVEMBRE - Pier Paolo Pasolini è assassinato su uno spiazzo all'incrocio di Ostia. A poche ore dal delitto viene arrestato sull'auto della vittima il giovane Giuseppe Pelosi che confessa l'omicidio.

22 NOVEMBRE - Pietro Bruno, un giovane appartenente a «Lotta continua», viene ucciso dai carabinieri. Il tragico episodio avviene davanti alla sede della ambasciata del Zaire, nel corso di incidenti scoppiati al margine di una manifestazione organizzata dalla formazione extraparlamentare per l'indipendenza dell'Angola.

24 NOVEMBRE - Viene rapita Angela Ziaco, proprietaria di una farmacia di Fomezia. Si tratta del primo sequestro compiuto ai danni di una donna a Roma. Duecento milioni la cifra del riscatto.

Si allunga la serie dei sequestri

10 GIUGNO: Banditi travestiti da carabinieri bloccano l'auto del presidente della Voxson, Amedeo Ortolani. Dopo aver sparato in aria, sequestrano l'industriale e fuggono a bordo di un'altra vettura. Ortolani verrà liberato 10 giorni più tardi, dopo che la famiglia avrà versato un miliardo ai rapitori.

16 LUGLIO: Viene rapito il costruttore Andreuzzi. Per il riscatto i malviventi chiedono un riscatto di un miliardo, che viene pagato qualche giorno dopo.

18 AGOSTO: La famiglia dell'armatore Giuseppe D'Amico annuncia che una settimana prima, il 29 luglio, era avvenuto il rapimento del congiunto. Anche in questo caso sarà un miliardo la cifra del riscatto.

30 AGOSTO: Dopo una lite fra due mobiliti Giuseppe Pimpinocchio viene ucciso a pugni e calci in via Marsala, da Francesco e Calogero Carlino due fratelli di 17 e 18 anni.

1 OTTOBRE: Rosaria Lopez viene assassinata dopo una notte di terribili sofferenze nella villa del fascista Andrea Ghira a Punta Rossa, al Circeo. Vittima delle violenze è anche Donatella Colasanti.

2 OTTOBRE: Massimo Tabarrani, un noto boss delle bische clandestine, viene «giustiziato» a colpi di lupara in via di Fazio. Questo episodio darà il via a una serie di «esecuzioni» e di tentativi di omicidio fra esponenti dell'ambiente del gioco d'azzardo.

6 OTTOBRE: Criminale attentato all'esponente della DC cilena Bernardo Leighton, in esilio a Roma. Alcuni sicari della giunta fascista del generale Pinochet sparano a Leighton e alla moglie

Trasferiti 34 detenuti a Rebibbia

Scoperto un tunnel per evadere da Regina Coeli

I reclusi erano riusciti anche a sistemare le lampadine nei punti più oscuri del tragitto - Il sovraffollamento cronico del carcere di via della Lungara

Attraverso una serie di cunicoli avevano preparato la strada per evadere da Regina Coeli. All'interno del tunnel erano riusciti a sistemare alcune lampadine per illuminare i punti più oscuri del tragitto sotterraneo, che terminava sotto un tombino di via S. Francesco Di Sales, una stradina adiacente all'antico edificio di via della Lungara. I preparativi per l'evazione sono stati scoperti ieri pomeriggio verso le 18.30 da alcuni agenti di custodia nella sezione infermeristica del IV braccio nella prima rotonda del carcere. In seguito alla scoperta il magistrato, dottor Martella, ha disposto l'immediato trasferimento di 34 detenuti a Rebibbia.

I reclusi avevano «lavorato» - approfittando anche del sovraffollamento che ancora regna a Regina Coeli - nel bagno dell'infermeria. Sotto il lavabo, infatti, dopo aver tolto le mattonelle avevano praticato un buco che consentiva l'accesso in uno scantinato. Una volta raggiunto il locale sottostante, i detenuti avevano fatto un altro foro che avrebbe consentito l'accesso alle fogne del carcere. Di qui, attraverso un altro tunnel scavato con attrezzi vari ritirati poi dagli agenti di custodia, i reclusi avevano creato un cunicolo che sbucava sotto un tombino al centro di via S. Francesco Di Sales.

Come si ricorderà a Regina Coeli non è la prima volta che in questi ultimi tempi accadono cose del genere e a causa della carenza delle strutture carcerarie, della mancanza di personale di custodia, e per l'ormai cronico sovraffollamento del reclusorio, già circa due mesi fa (il 4 e il 10 novembre scorso) evasero dal carcere 17 detenuti. Tra essi figuravano numerosi «nomi» della malavita romana accusati di delitti e di rapine.

NELLA FOTO: un furgone con alcuni detenuti trasferiti mentre esce da Regina Coeli.

Scoperto un tunnel per evadere da Regina Coeli

I reclusi erano riusciti anche a sistemare le lampadine nei punti più oscuri del tragitto - Il sovraffollamento cronico del carcere di via della Lungara

Attraverso una serie di cunicoli avevano preparato la strada per evadere da Regina Coeli. All'interno del tunnel erano riusciti a sistemare alcune lampadine per illuminare i punti più oscuri del tragitto sotterraneo, che terminava sotto un tombino di via S. Francesco Di Sales, una stradina adiacente all'antico edificio di via della Lungara. I preparativi per l'evazione sono stati scoperti ieri pomeriggio verso le 18.30 da alcuni agenti di custodia nella sezione infermeristica del IV braccio nella prima rotonda del carcere. In seguito alla scoperta il magistrato, dottor Martella, ha disposto l'immediato trasferimento di 34 detenuti a Rebibbia.

I reclusi avevano «lavorato» - approfittando anche del sovraffollamento che ancora regna a Regina Coeli - nel bagno dell'infermeria. Sotto il lavabo, infatti, dopo aver tolto le mattonelle avevano praticato un buco che consentiva l'accesso in uno scantinato. Una volta raggiunto il locale sottostante, i detenuti avevano fatto un altro foro che avrebbe consentito l'accesso alle fogne del carcere. Di qui, attraverso un altro tunnel scavato con attrezzi vari ritirati poi dagli agenti di custodia, i reclusi avevano creato un cunicolo che sbucava sotto un tombino al centro di via S. Francesco Di Sales.

Come si ricorderà a Regina Coeli non è la prima volta che in questi ultimi tempi accadono cose del genere e a causa della carenza delle strutture carcerarie, della mancanza di personale di custodia, e per l'ormai cronico sovraffollamento del reclusorio, già circa due mesi fa (il 4 e il 10 novembre scorso) evasero dal carcere 17 detenuti. Tra essi figuravano numerosi «nomi» della malavita romana accusati di delitti e di rapine.

NELLA FOTO: un furgone con alcuni detenuti trasferiti mentre esce da Regina Coeli.

Trasferiti 34 detenuti a Rebibbia

I reclusi erano riusciti anche a sistemare le lampadine nei punti più oscuri del tragitto - Il sovraffollamento cronico del carcere di via della Lungara

Attraverso una serie di cunicoli avevano preparato la strada per evadere da Regina Coeli. All'interno del tunnel erano riusciti a sistemare alcune lampadine per illuminare i punti più oscuri del tragitto sotterraneo, che terminava sotto un tombino di via S. Francesco Di Sales, una stradina adiacente all'antico edificio di via della Lungara. I preparativi per l'evazione sono stati scoperti ieri pomeriggio verso le 18.30 da alcuni agenti di custodia nella sezione infermeristica del IV braccio nella prima rotonda del carcere. In seguito alla scoperta il magistrato, dottor Martella, ha disposto l'immediato trasferimento di 34 detenuti a Rebibbia.

I reclusi avevano «lavorato» - approfittando anche del sovraffollamento che ancora regna a Regina Coeli - nel bagno dell'infermeria. Sotto il lavabo, infatti, dopo aver tolto le mattonelle avevano praticato un buco che consentiva l'accesso in uno scantinato. Una volta raggiunto il locale sottostante, i detenuti avevano fatto un altro foro che avrebbe consentito l'accesso alle fogne del carcere. Di qui, attraverso un altro tunnel scavato con attrezzi vari ritirati poi dagli agenti di custodia, i reclusi avevano creato un cunicolo che sbucava sotto un tombino al centro di via S. Francesco Di Sales.

Come si ricorderà a Regina Coeli non è la prima volta che in questi ultimi tempi accadono cose del genere e a causa della carenza delle strutture carcerarie, della mancanza di personale di custodia, e per l'ormai cronico sovraffollamento del reclusorio, già circa due mesi fa (il 4 e il 10 novembre scorso) evasero dal carcere 17 detenuti. Tra essi figuravano numerosi «nomi» della malavita romana accusati di delitti e di rapine.

NELLA FOTO: un furgone con alcuni detenuti trasferiti mentre esce da Regina Coeli.

Scoperto un tunnel per evadere da Regina Coeli

I reclusi erano riusciti anche a sistemare le lampadine nei punti più oscuri del tragitto - Il sovraffollamento cronico del carcere di via della Lungara

Attraverso una serie di cunicoli avevano preparato la strada per evadere da Regina Coeli. All'interno del tunnel erano riusciti a sistemare alcune lampadine per illuminare i punti più oscuri del tragitto sotterraneo, che terminava sotto un tombino di via S. Francesco Di Sales, una stradina adiacente all'antico edificio di via della Lungara. I preparativi per l'evazione sono stati scoperti ieri pomeriggio verso le 18.30 da alcuni agenti di custodia nella sezione infermeristica del IV braccio nella prima rotonda del carcere. In seguito alla scoperta il magistrato, dottor Martella, ha disposto l'immediato trasferimento di 34 detenuti a Rebibbia.

I reclusi avevano «lavorato» - approfittando anche del sovraffollamento che ancora regna a Regina Coeli - nel bagno dell'infermeria. Sotto il lavabo, infatti, dopo aver tolto le mattonelle avevano praticato un buco che consentiva l'accesso in uno scantinato. Una volta raggiunto il locale sottostante, i detenuti avevano fatto un altro foro che avrebbe consentito l'accesso alle fogne del carcere. Di qui, attraverso un altro tunnel scavato con attrezzi vari ritirati poi dagli agenti di custodia, i reclusi avevano creato un cunicolo che sbucava sotto un tombino al centro di via S. Francesco Di Sales.

Come si ricorderà a Regina Coeli non è la prima volta che in questi ultimi tempi accadono cose del genere e a causa della carenza delle strutture carcerarie, della mancanza di personale di custodia, e per l'ormai cronico sovraffollamento del reclusorio, già circa due mesi fa (il 4 e il 10 novembre scorso) evasero dal carcere 17 detenuti. Tra essi figuravano numerosi «nomi» della malavita romana accusati di delitti e di rapine.

NELLA FOTO: un furgone con alcuni detenuti trasferiti mentre esce da Regina Coeli.

Trasferiti 34 detenuti a Rebibbia

I reclusi erano riusciti anche a sistemare le lampadine nei punti più oscuri del tragitto - Il sovraffollamento cronico del carcere di via della Lungara

Attraverso una serie di cunicoli avevano preparato la strada per evadere da Regina Coeli. All'interno del tunnel erano riusciti a sistemare alcune lampadine per illuminare i punti più oscuri del tragitto sotterraneo, che terminava sotto un tombino di via S. Francesco Di Sales, una stradina adiacente all'antico edificio di via della Lungara. I preparativi per l'evazione sono stati scoperti ieri pomeriggio verso le 18.30 da alcuni agenti di custodia nella sezione infermeristica del IV braccio nella prima rotonda del carcere. In seguito alla scoperta il magistrato, dottor Martella, ha disposto l'immediato trasferimento di 34 detenuti a Rebibbia.

I reclusi avevano «lavorato» - approfittando anche del sovraffollamento che ancora regna a Regina Coeli - nel bagno dell'infermeria. Sotto il lavabo, infatti, dopo aver tolto le mattonelle avevano praticato un buco che consentiva l'accesso in uno scantinato. Una volta raggiunto il locale sottostante, i detenuti avevano fatto un altro foro che avrebbe consentito l'accesso alle fogne del carcere. Di qui, attraverso un altro tunnel scavato con attrezzi vari ritirati poi dagli agenti di custodia, i reclusi avevano creato un cunicolo che sbucava sotto un tombino al centro di via S. Francesco Di Sales.

Come si ricorderà a Regina Coeli non è la prima volta che in questi ultimi tempi accadono cose del genere e a causa della carenza delle strutture carcerarie, della mancanza di personale di custodia, e per l'ormai cronico sovraffollamento del reclusorio, già circa due mesi fa (il 4 e il 10 novembre scorso) evasero dal carcere 17 detenuti. Tra essi figuravano numerosi «nomi» della malavita romana accusati di delitti e di rapine.

NELLA FOTO: un furgone con alcuni detenuti trasferiti mentre esce da Regina Coeli.

Scoperto un tunnel per evadere da Regina Coeli

I reclusi erano riusciti anche a sistemare le lampadine nei punti più oscuri del tragitto - Il sovraffollamento cronico del carcere di via della Lungara

Attraverso una serie di cunicoli avevano preparato la strada per evadere da Regina Coeli. All'interno del tunnel erano riusciti a sistemare alcune lampadine per illuminare i punti più oscuri del tragitto sotterraneo, che terminava sotto un tombino di via S. Francesco Di Sales, una stradina adiacente all'antico edificio di via della Lungara. I preparativi per l'evazione sono stati scoperti ieri pomeriggio verso le 18.30 da alcuni agenti di custodia nella sezione infermeristica del IV braccio nella prima rotonda del carcere. In seguito alla scoperta il magistrato, dottor Martella, ha disposto l'immediato trasferimento di 34 detenuti a Rebibbia.

I reclusi avevano «lavorato» - approfittando anche del sovraffollamento che ancora regna a Regina Coeli - nel bagno dell'infermeria. Sotto il lavabo, infatti, dopo aver tolto le mattonelle avevano praticato un buco che consentiva l'accesso in uno scantinato. Una volta raggiunto il locale sottostante, i detenuti avevano fatto un altro foro che avrebbe consentito l'accesso alle fogne del carcere. Di qui, attraverso un altro tunnel scavato con attrezzi vari ritirati poi dagli agenti di custodia, i reclusi avevano creato un cunicolo che sbucava sotto un tombino al centro di via S. Francesco Di Sales.

Come si ricorderà a Regina Coeli non è la prima volta che in questi ultimi tempi accadono cose del genere e a causa della carenza delle strutture carcerarie, della mancanza di personale di custodia, e per l'ormai cronico sovraffollamento del reclusorio, già circa due mesi fa (il 4 e il 10 novembre scorso) evasero dal carcere 17 detenuti. Tra essi figuravano numerosi «nomi» della malavita romana accusati di delitti e di rapine.

NELLA FOTO: un furgone con alcuni detenuti trasferiti mentre esce da Regina Coeli.

Sergio Crisueli